

RADIO. Per l'attesa Italia-Germania Gialappa's goal stasera in diretta

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Sulla storica sfida con la Germania di domani sera non si può proprio scherzare. Perfino i ragazzacci della Gialappa's band, quando entra in campo la Nazionale, si lasciano prendere da qualcosa che potrebbe sembrare tifo. Anzi, è proprio tifo. Sarà per fare rabbia a Bossi, che in quel copriluogo che deserta la città durante le partite deve sentire il segnale della sua sconfitta «cellica». Ma anche Marco Santini, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci hanno un cuore. Un cuore che palpa calcisticamente soprattutto ora che si esprimono via radio, commentando in diretta le partite sulle onde di Radio DeeJay. È quasi una «regressione», un irresistibile ritorno alle origini della loro carriera e forse anche un modo di ricaricarsi in vista della prossima stagione televisiva. Argomento del quale è quasi impossibile farli parlare. Benché poi, nel silenzio degli interessati, si facciano sentire le voci più disparate.

«In effetti se ne leggono di tutti i colori», dice Giorgio ridacchiando. «Qualcuno ha perfino scritto che quest'anno faremo per Mediaset *Mai dire gol*, un progetto che risale a tre anni fa. Ma noi non abbiamo ancora firmato niente. Non sappiamo nemmeno se il programma si chiamerà ancora *Mai dire gol*. Entro settembre dovremo decidere. Tutto quello che possiamo dire ora è che non faremo sicuramente un documentario scientifico. Non abbiamo la presunzione di poter improvvisare nuovi generi». E perché no? Boncompagni ha annunciato che realizzerà per Raiuno un programma di musica classica: «Beh, allora noi potremmo darci al jazz».

Ma alla fine la vocazione calcistica prevarrà. Prevale in questi giorni di passione europea che ripropongono le più classiche delle sfide. Su tutte Italia-Germania, risona una partita ma un mito che ritorna. Se domani sera l'Italia perderà, i ragazzi giallappici continueranno a commentare le partite alla loro maniera perfida ma non bara? «Faremo comunque tutti gli Europei», risponde Carlo «anche se la nazionale fosse eliminata. E poi credo che la squadra andrà avanti». Nonostante Sacchi? Siete anche voi sostenitori della famosa tesi sul *Culo di Sacchi*? «Questo bisogna chiederlo a Gene Gnocchi, che è l'inventore della teoria. Noi pensiamo che non è facile capire quali siano i meriti dell'allenatore, ma è certo che ha sempre avuto delle ultime spiagge e le ha sapute sfruttare. Sarà per via dell'indole nazionale. L'italiano, solo quando ha proprio le spalle al muro reagisce e dà il meglio di sé. Bisogna avere l'acqua alla gola».

Speriamo. Intanto, mentre Carlo, Giorgio e Marco si divertono alla loro prima maniera radiofonica, sovrapposendosi con le voci sarcastiche alle immagini della tv Rai, i loro ex soci ridenti e fuggitivi, Teo Teocoli e Gene Gnocchi si divertono ugualmente andando in onda

non sopra, ma ai fianchi delle partite con *Euro Peo Show* (su Italia 1 mezz'ora prima e durante l'intervallo). Oggi li vedremo in contiguità di Francia-Bulgaria e Romania-Spagna coi loro personaggi maggiori di *Mai dire gol* e con qualche novità. Bravissimi come sempre, i due attori non sembrano aver però mai più raggiunto l'euforia creativa e fantastica del loro periodo d'oro, quello appunto del programma della Gialappa's Band, da cui si sono divisi per qualche ragione artistica che a noi fan rimane ancora incomprensibile.

Mentre sproloquiano alla radio i «gialappi» hanno anche il tempo di pensare al loro futuro televisivo. E intanto rinfrescano il colloquio diretto con il pubblico che la tv rende difficile per ragioni tecniche. *Mai dire gol* infatti è diventato sempre più ostentatamente pre-registrato, coi suoi personaggi e le sue storie, quasi più telenovela satirica che programma sportivo. «Benché - è Giorgio a ricordarlo - qualche esperimento di diretta lo abbiamo fatto anche in tv. Per esempio quando inserivamo citazioni di Biscardi, che andava in onda quasi contemporaneamente a noi. La diretta tv non ci spaventa. Però comporta dei rischi tecnici e proprio noi che prendiamo per il culo gli altri per gli errori, non ci possiamo permettere di sbagliare».

PESARO. Cineaste nere a confronto. «Troppi stereotipi su di noi»



Una scena del film «Mother Of The River»

Ecco «La Jetée» «Le 12 scimmie» vengono da lì...

C'è un film di Chris Marker nella preistoria dell'«Esercito delle dodici scimmie». Anzi, un fotoromanzo. S'intitola «La Jetée» e Terry Gilliam, per la verità, lo cita onestamente come fonte nei titoli di coda. Identici e diversissimi, i due oggetti. Dell'«Esercito» probabilmente sapete tutto. Anche «La Jetée» (1962) parla di un uomo ossessionato da un'immagine infantile, un volto di donna sulla splanata dell'aeroporto di Orly; la scena risale a quando aveva dieci anni, poco dopo la terza guerra mondiale raderà al suolo Parigi, costringendo i superstiti a vivere nei sotterranei, schiavizzati da una razza di asettici vincitori. Storia di una fissazione, «La Jetée» trasferisce alla forma il contenuto usando la tecnica dell'immagine fissa. Una serie di fotografie che vengono amalgamate dal montaggio, dalla voce recitante e dalle musiche. Quasi un fumetto, tra science fiction e anatomia del sentimento, che evoca il viaggio nel tempo semplicemente giustappone il volto del protagonista alle superfetazioni della sua mente: «L'unica rappresentazione convincente di macchina del tempo dell'intera fantascienza», scriveva Ballard nel '66. Ma la cosa più bella di questo esperimento sono le scene d'amore cristallizzate in fotogrammi - soprattutto la visita al museo di paleontologia - che rinviano a un'armonia sempre momentanea e revocabile. E contengono un presagio di catastrofe. □ Cr.P.

Barbareschi-Lopez di sabato contro la Carrà

Non sarà Paolo Bonolis, ma la copia Barbareschi-Lopez a condurre la risposta di Canale 5 a *Carramba che sorpresa* di Raiuno, nella sfida del sabato sera d'autunno. Titolo del programma di Canale 5 è *I guastafeste*, «un varietà di impianto comico - dice Giorgio Gori, direttore di rete - scanzonato e ironico, che costituirà per il pubblico del sabato sera un'offerta radicalmente diversa dalla trasmissione di Raffaella Carrà». Bonolis, che avrebbe dovuto portare nei sabati di Canale 5 la versione autunnale di *Beato tra le donne*, sarà spostato il martedì o il giovedì.

Poesia inedita di Hendrix in nuova biografia

«La storia della vita/ è più veloce di un batter d'occhio/ la storia dell'amore/ è ciao e arrivederci/ alla prossima». Sono questi i versi inediti di *Story o life*, l'ultima poesia di Jimi Hendrix, scritta dal musicista di Seattle poche ore prima di morire. Il testo della poesia è contenuto nella biografia del musicista pubblicata dalla Giunti, nella collana «Sound garden».

Enti lirici Si delle regioni al decreto legge

Si della Regione Liguria e tutte le regioni italiane al decreto legislativo sulla graduale trasformazione degli enti lirici in fondazioni. Il consenso è stato espresso ieri, anche a nome del Coordinamento delle regioni, dall'assessore ligure Maria Paola Profumo e riguarda, naturalmente, anche il teatro Carlo Felice.

Iniziano a luglio le riprese di «Marianna Ucrìa»

Primo ciak a luglio per *La lunga vita di Marianna Ucrìa*, il film di Roberto Faenza tratto dall'omonimo romanzo di Dacia Maraini, vincitore nel '90 del premio Campiello. Alla stesura del soggetto ha partecipato la stessa scrittrice, dandone un «giudizio più che positivo». La storia di una duchessa palermitana del '700, diventata sordomuta in seguito ad una violenza carnale, sarà interamente girata in Sicilia. Nel ruolo della protagonista è Annie Luburic, attrice sordomuta francese.

Primo concerto del dopo Garcia per Grateful Dead

Migliaia di fans dei Grateful Dead si sono radunati a San Francisco per il primo concerto della leggendaria band dopo la morte del leader Jerry Garcia. L'occasione è stata un concerto della San Francisco Symphony e dei quattro membri del gruppo nella cornice della Davies Symphony Hall. Molti dei fedeli però sono rimasti delusi: la band ha suonato solo brani di John Cage, senza toccare il proprio repertorio.

Cercasi Spike Lee donna

Vita dura per le registe afroamericane. Se Hollywood ha metabolizzato il maschio nero inteso come personaggio e come regista, deve ancora nascere uno Spike Lee al femminile. Ma non è detto che sia un male: l'industria produce stereotipi e neppure il black cinema ha dato finora una rappresentazione credibile della donna. Almeno così la pensano Leslie Harris, Michelle Parkenson e Yvonne Welbon. Che a Pesaro hanno portato i loro film.

DALLA NOSTRA INVIATA CRISTIANA PATERNÒ

PESARO. «Le donne che vedi nei film di Spike Lee e soci non esistono. Sono semplicemente la ragazza di qualcuno e la loro storia non viene mai raccontata». Radicale, femminista, orgogliosa della loro identità nera, molto critiche verso Hollywood, le registe afroamericane qui a Pesaro hanno voglia di uscire allo scoperto. Per loro la cosiddetta *Blaxploitation* era non ha cambiato praticamente niente: se ne fregano di eroi neri che fanno i poliziotti o gli spacciatori. La vita reale, dicono, è altrove.

Per esempio in *Just another girl on the I.R.T.* di Leslie Harris, che ha il merito di raccontare una situazione urbana senza cadere nella retorica del degrado ed è il

primo film black al femminile distribuito da una mini major (la Miramax). Ansie quotidiane di una diciassettenne di Brooklyn che non si fa di crack, non si sente emarginata, aspira a laurearsi in medicina, vuole un boyfriend perbene e possibilmente motorizzato. Quando resta incinta non sa che fare. Ma una cosa è certa: i 500 dollari rimediati dal suo ragazzo per l'aborto non sono una soluzione. Meglio spenderli per fare shopping alla grande con la sua migliore amica. Leslie Harris cerca un compromesso tra cinema militante (il suo modello è Godard) e leggi di mercato.

Più sperimentale il lavoro di Michelle Parkenson e Yvonne

Welbon. La prima ha portato al festival *A Litany for Survival*, biografia, girata a quattro mani con Ada Gay Griffin, della poetessa lesbica Audre Lord, morta di cancro nel '92 e considerata un Malcolm X delle donne nere per l'impegno militante sui temi dei diritti civili, dell'orgoglio gay e del femminismo. La seconda ha realizzato due documentari autobiografici in video e 16 mm: *Missing relations* che ricostruisce un episodio della sua infanzia, quando il padre le rapì due sorelline, e *Remembering Wei Yi-Fang, remembering myself*, che mette a confronto la sua esperienza di emigrata a Taiwan con quella della nonna, che lasciò l'Honduras per trasferirsi negli States.

Yvonne ha studiato la rappresentazione dei neri nel cinema hollywoodiano per il suo dottorato alla Northwestern University dell'Illinois e ha una sua versione dei fatti. «L'industria ha accettato più facilmente i maschi neri, che sono entrati nei film dalla fine degli anni Sessanta, prima come attori e poi come registi, per attrarre il pubblico afro». È esemplare, insiste, il caso di Mya Angelou, intellettuale affermata che però

ha impiegato 4 anni, dal '74 al '78, per vedere realizzata una sua sceneggiatura. «E comunque non le hanno permesso di dirigere lei il film: nessuno si fida a dare i suoi soldi a una donna nera».

Su poco più di una decina di lungometraggi diretti da cineaste afroamericane, solo tre hanno oltrepassato la censura del mercato, arrivando a circolare davvero: *Daughters of the Dust* di Julie Dash, *I like it like that* di Darnell Martin e, appunto, *Just another girl*. Tutti e tre i casi sono anni '90.

«Il problema - dice Leslie Harris, che comunque ci ha messo cinque anni a chiudere il film, aiutata anche da Michael Moore - è che noi vogliamo uscire dai cliché, dare complessità ai nostri personaggi. E il successo di *Doone-Waiting to Exhale* è servito a qualcosa? In parte sì, ma le tre cineaste non amano la commedia all'italiana di Forest Whitaker. «Il libro di Terry McMillan è superficiale, figuriamoci un film diretto da un attore, per di più maschio», dice Parkenson «Le protagoniste sono solo quattro belle ragazze totalmente dipendenti dagli uomini», secondo Harris. «Ci vorreb-

be uno Spike Lee donna per convincere le major a puntare su di noi», sintetizza Welbon.

Ma forse il problema non è circoscritto alle nere: «Guardando alle registe che vanno forte a Hollywood - Kathryn Bigelow, Penelope Spheeris, Penny Marshall - ti rendi conto che sono costrette a lavorare su copioni di altri». Meglio cercare l'autonomia economica. Leslie Harris ha una sua casa di produzione, la Truth 24 FPS, e attinge soldi sia dall'American Film Institute che dal National Endowment for the Arts. Michelle Parkenson si fida della rete di filmmaker indipendenti. Lo scambio di idee passa anche attraverso Internet. Yvonne Welbon, che lavora sul repertorio di storie orali della sua famiglia, fa tutto da sola, montaggio compreso. In sintesi, dicono, ci sono due tendenze: tentare la scalata a Hollywood accettando la struttura convenzionale del film oppure privilegiare la ricerca artistica e d'identità restando però marginali. Un modello possibile è quello del cinema terzomondista, specie se di successo. Non solo Ousmane, Cissé o Sarah Maldoror, ma anche i tawanesi.

Cinema & Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

Jazz

IN EDICOLA

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd a sole L. 15.000
l'Unità iniziative editoriali

Celebri film
Grandi Musicisti
French kiss Ella Fitzgerald
Le relazioni pericolose Art Blakey
Fallen angels Chet Baker / Charlie Parker / Benny Carter
55 giorni a Pechino Bill Evans
Ascensore per il patibolo Miles Davis
Bird Charlie Parker
Les tricheurs Stan Getz / Coleman Hawkins / Dizzy Gillespie
Torch song trilogy Count Basie & Joe Williams / Billie Holiday / Anita O'Day
I vampiri del sesso Art Blakey
'Round midnight. A mezzanotte circa Bobby McFerrin / Dexter Gordon

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a 'L'Arca Soc. Editrice de l'Unità', via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli dei cd nella causale. I cd arretrati possono anche essere acquistati direttamente presso l'Ufficio promozione dell'Unità, al medesimo indirizzo. Per informazioni: tel. 06 69996490 / 491 (9/13-14/17; da lunedì a venerdì).